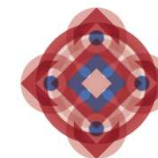




Comune di Bologna
Area Programmazione Controlli e Statistica
U.I. Ufficio Comunale di Statistica



Governo Metropolitano
è Bologna

Pensioni e pensionati nella Città metropolitana di Bologna

Dati aggiornati al 2017

Ottobre 2019

Capo Area Programmazione, Controlli e Statistica: *Mariagrazia Bonzagni*
Redazione a cura di: *Stefano Venuti*

Le elaborazioni sono state effettuate sui dati ISTAT-Inps.

Premessa

Questa nota diffonde e analizza i dati sui beneficiari delle prestazioni pensionistiche nell'area metropolitana bolognese e mira a fornire un quadro puntuale sul numero dei pensionati e sul relativo reddito pensionistico per ciascuna tipologia.

Le informazioni statistiche sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari al 31 dicembre 2017 sono tratte dalla Banca dati Istat; essa si basa sulla rilevazione annuale condotta da Istat e Inps a partire dai dati dell'archivio amministrativo Casellario centrale dei pensionati. Questo archivio è gestito dall'Inps con lo scopo istituzionale di raccogliere, conservare e gestire dati e informazioni relative ai titolari di trattamenti pensionistici; in esso sono raccolte le informazioni sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, pubblici e privati.

Per pensione si intende la prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati in seguito al raggiungimento di una determinata età, maturità di anzianità di versamenti contributivi, mancanza o riduzione di capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta, per infortunio sul lavoro o causa di eventi bellici, morte della persona protetta.

Vengono considerate le seguenti prestazioni di natura previdenziale, indennitaria ed assistenziale:

- a) le pensioni di vecchiaia e di anzianità, di invalidità, le rendite (dirette ed indirette) per infortuni sul lavoro e per malattia professionale, tutte collegate all'attività lavorativa;
- b) le pensioni ai superstiti e di reversibilità;
- c) le pensioni ai cittadini ultrasessantacinquenni con reddito insufficiente, ai non vedenti civili, ai non udenti civili ed agli invalidi civili;
- d) le pensioni di guerra, comprensive degli assegni annui vitalizi agli ex-combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, nonché degli assegni di Medaglia e croce al valor militare.

L'importo annuo della pensione è rilevato al 31 dicembre dell'anno di riferimento ed è costituito dalle seguenti componenti, al lordo delle eventuali trattenute: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, tredicesima mensilità ed eventuali altri assegni e arretrati.

Il numero dei beneficiari non coincide con quello delle pensioni, in quanto ogni pensionato può percepire più trattamenti pensionistici. Ad esempio, il titolare di una pensione di vecchiaia può avere diritto anche ad almeno una parte della pensione del coniuge deceduto. Ogni soggetto, inoltre, può essere titolare di più pensioni appartenenti a diverse tipologie, come nel caso in cui si cumula una prestazione di tipo Ivs (pensioni di invalidità, di vecchiaia anzianità e ai superstiti) con una rendita indennitaria o una prestazione assistenziale.

La spesa pensionistica analizzata nella pubblicazione fa riferimento alla situazione dei pagamenti vigenti alla fine dell'anno e può essere influenzata dalla velocità delle procedure amministrative di liquidazione delle nuove prestazioni e di eliminazione di quelle cessate.

In questa pubblicazione vengono analizzati i dati in serie storica dal 2011, poiché Istat e Inps hanno effettuato una revisione dei dati che ha consentito solo da quell'anno un maggior livello di dettaglio con riferimenti alle pensioni Inpdap (ora erogate dall'Inps) e di quelle di invalidità civile erogate nella Provincia Autonoma di Trento.

Il livello territoriale più dettagliato per il quale l'Istat pubblica i dati è la provincia.

I dati commentati in questo studio sono disponibili on line sul sito 'I numeri di Bologna' all'indirizzo:

<http://inumeridibolognametropolitana.it/dati-statistici/economia/redditi-e-pensioni>

Nota: La sommatoria delle percentuali può non coincidere con il 100% a causa degli arrotondamenti.

Glossario

Concetto	Definizione
Assegno di invalidità previdenziale (o pensione indennitaria)	Prestazione non reversibile legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio e al riconoscimento, da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale, della riduzione permanente della capacità di lavoro dell'assicurato a meno di un terzo. L'assegno è compatibile con l'attività lavorativa. Ha durata triennale e confermabile per periodi della stessa durata. Dopo il secondo rinnovo l'assegno è considerato permanente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno ordinario di invalidità si trasforma in pensione di vecchiaia.
Indennità di accompagnamento	Convenzionalmente comprendono l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali, le indennità di frequenza per i minori di 18 anni, le indennità di comunicazione per i non udenti, le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti); le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti, le indennità di assistenza e di accompagnamento per i ciechi assoluti, l'indennità di assistenza e di accompagnamento ai grandi invalidi di guerra. Le indennità spettano al solo titolo della minorazione, indipendentemente dalle condizioni reddituali.
Importo complessivo annuo	Importo annuo delle pensioni vigenti al 31 dicembre. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).
Occupati	Nella rilevazione sulle forze di lavoro comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: i) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; ii) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; iii) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia) e soddisfano le seguenti condizioni: a) i dipendenti sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione; b) gli indipendenti sono considerati occupati se durante il periodo di assenza mantengono l'attività; c) i coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre
Pensionato	Individuo che riceve almeno una prestazione di tipo pensionistico.
Pensione	La prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemeranza verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.

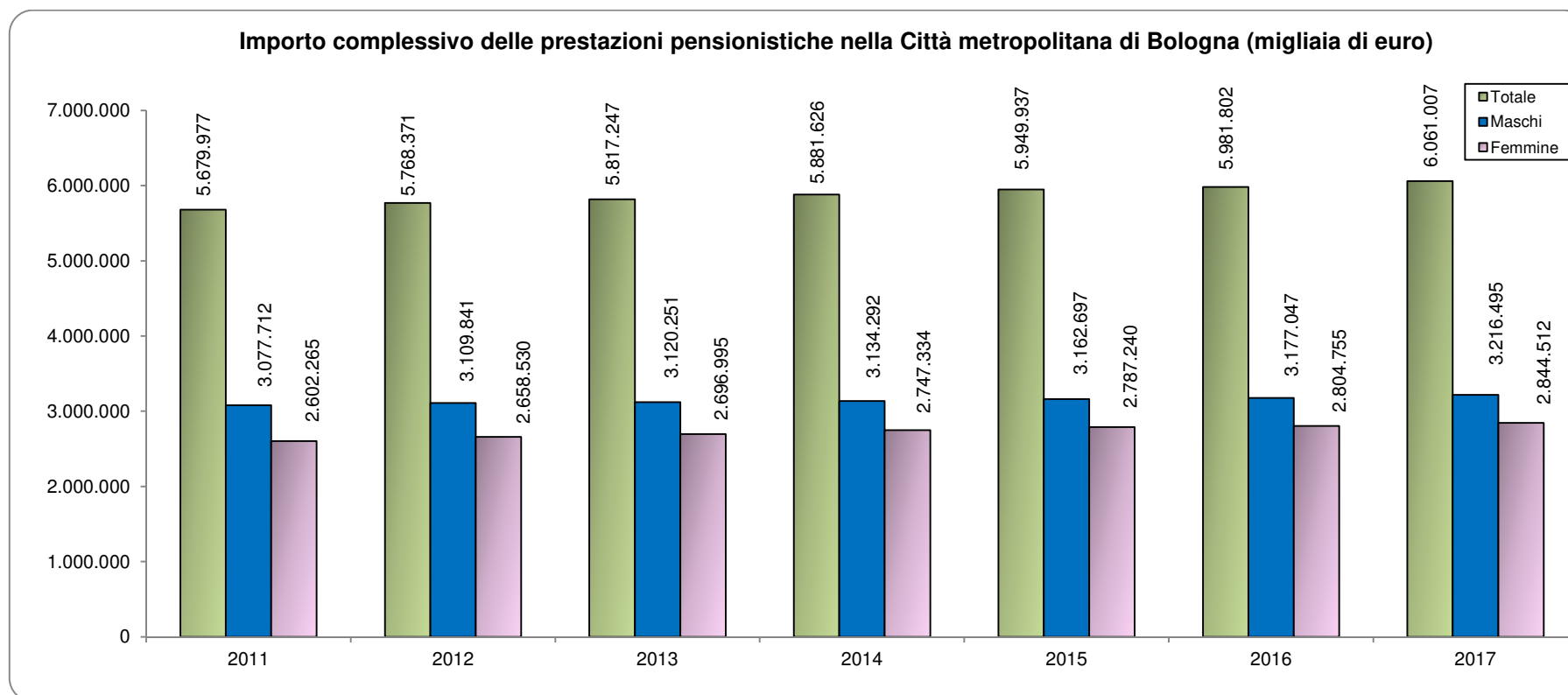
Pensione ai superstiti	Trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.
Pensione assistenziale	Pensione erogata a cittadini con reddito scarso o insufficiente, inferiore ai limiti di legge e indipendentemente dal versamento di contributi, a seguito del raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età o pensione sociale per invalidità non derivante dall'attività lavorativa svolta o per gravi lesioni di guerra.
Pensione di guerra	Pensione erogata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai cittadini che sono stati colpiti da invalidità a seguito di evento bellico o ai superstiti di deceduto in tale contesto.
Pensione di inabilità	Prestazione economica, legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio, e il riconoscimento da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale di una assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Requisito indispensabile è inoltre la cessazione di ogni attività lavorativa, la cancellazione dagli elenchi di categoria dei lavoratori e dagli albi professionali.
Pensione di invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti (IVS)	Pensione corrisposta dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva e in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).
Pensione di invalidità civile	Pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73 per cento.
Pensione di invalidità	Vedi Assegno di invalidità previdenziale.
Pensione di vecchiaia	Il trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto l'età stabilita dalla legge per la cessazione dell'attività lavorativa nella gestione di riferimento e che siano in possesso dei requisiti contributivi minimi previsti dalla legge.
Pensione sociale	Pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).
Pensione sociale da ex invalido civile	Pensione ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).
Reddito pensionistico	Ammontare degli importi delle pensioni percepite da ciascun beneficiario.

I principali dati del 2017 nell'area metropolitana bolognese

- Nella Città metropolitana di Bologna sono stati erogati nel 2017 (ultimo anno disponibile) 420.902 trattamenti pensionistici (-0,3% rispetto al 2016): il 57,7% dei trattamenti è rivolto a donne e il 42,3% a uomini.
- La spesa complessiva per prestazioni pensionistiche nell'area metropolitana bolognese, di poco superiore ai 6 miliardi di euro, è aumentata del +1,3% rispetto al 2016, un valore più contenuto rispetto al +1,6% registrato a livello nazionale.
- Le pensioni di vecchiaia e anzianità assorbono il 77,2% della spesa pensionistica totale, quelle ai superstiti il 13,2%, quelle di invalidità il 4,2% e quelle di invalidità civile il 3,3%.
- I pensionati sono complessivamente 287.263, 1.913 in meno rispetto al 2016 (-0,7%). Dalla fine del 2011 il numero dei pensionati è sceso del 6,3%.
- Ogni 100 persone occupate ce ne sono 62 in pensione.
- Le donne rappresentano il 54,8% dei pensionati, ma percepiscono il 46,9% dell'ammontare degli importi erogati.
- Il 18,9% dei pensionati ha meno di 65 anni (erano il 19,5% nel 2016), il 52,5% ha un'età compresa tra i 65 e i 79 anni e il 28,6% ha più di 80 anni (erano il 27,8% nel 2016).
- L'importo lordo medio annuo dei redditi pensionistici è pari nel 2017 a 21.099 euro (413 in più del 2016): 24.777 euro la pensione media degli uomini e 18.007 quella delle donne.
- La Città metropolitana di Bologna nel 2017 rimane in quarta posizione in Italia per importo medio annuo dei redditi pensionistici.
- Nel 2017 il 24,5% dei pensionati percepisce meno di 1.000 euro al mese (oltre 70.000 persone, circa 4.900 in meno dell'anno precedente); le donne sono il 69,1%.

I trattamenti pensionistici

Continua l'aumento della spesa per le pensioni: +6,7% dal 2011



Nel 2017 il sistema pensionistico metropolitano ha erogato 420.902 prestazioni, per un ammontare superiore ai 6 miliardi di euro.

Rispetto al 2016 si registra un calo del numero di prestazioni (-0,3%), mentre la spesa complessiva per pensioni è aumentata del +1,3%. Rispetto al 2011 il calo delle prestazioni è stato complessivamente pari al -6,3%, mentre l'aumento della spesa è risultato pari al +6,7%.

Le pensioni di vecchiaia e anzianità assorbono oltre il 77% della spesa pensionistica

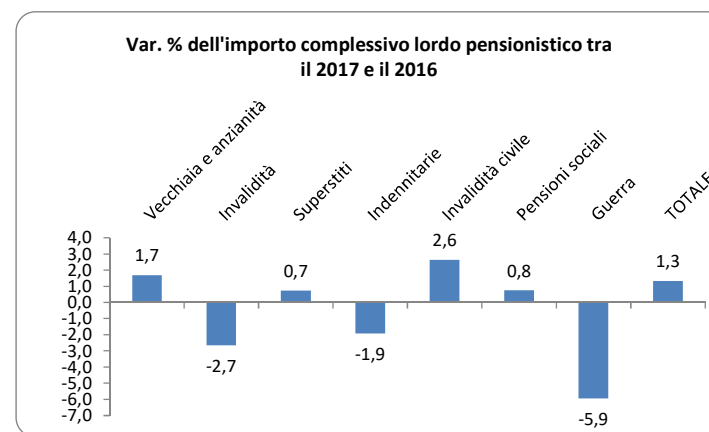
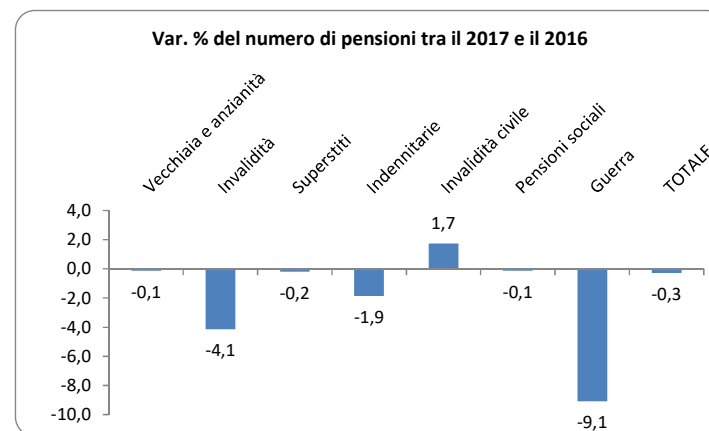
Prestazioni pensionistiche e relativo importo annuo complessivo e medio per tipologia di pensione. Anno 2017

Tipologia di pensione	Numero pensioni	%	Importo lordo totale annuale pensioni (migliaia euro)	%	Importo lordo medio annuale pensioni (euro)
Vecchiaia e anzianità	256.065	60,8	4.679.713	77,2	18.275
Invalidità	19.642	4,7	254.367	4,2	12.950
Superstiti	85.727	20,4	803.045	13,2	9.367
Indennitarie	11.863	2,8	66.341	1,1	5.592
Invalidità civile	38.678	9,2	200.101	3,3	5.174
Pensioni sociali	5.957	1,4	35.095	0,6	5.891
Guerra	2.970	0,7	22.345	0,4	7.524
TOTALE	420.902	100,0	6.061.007	100,0	14.400

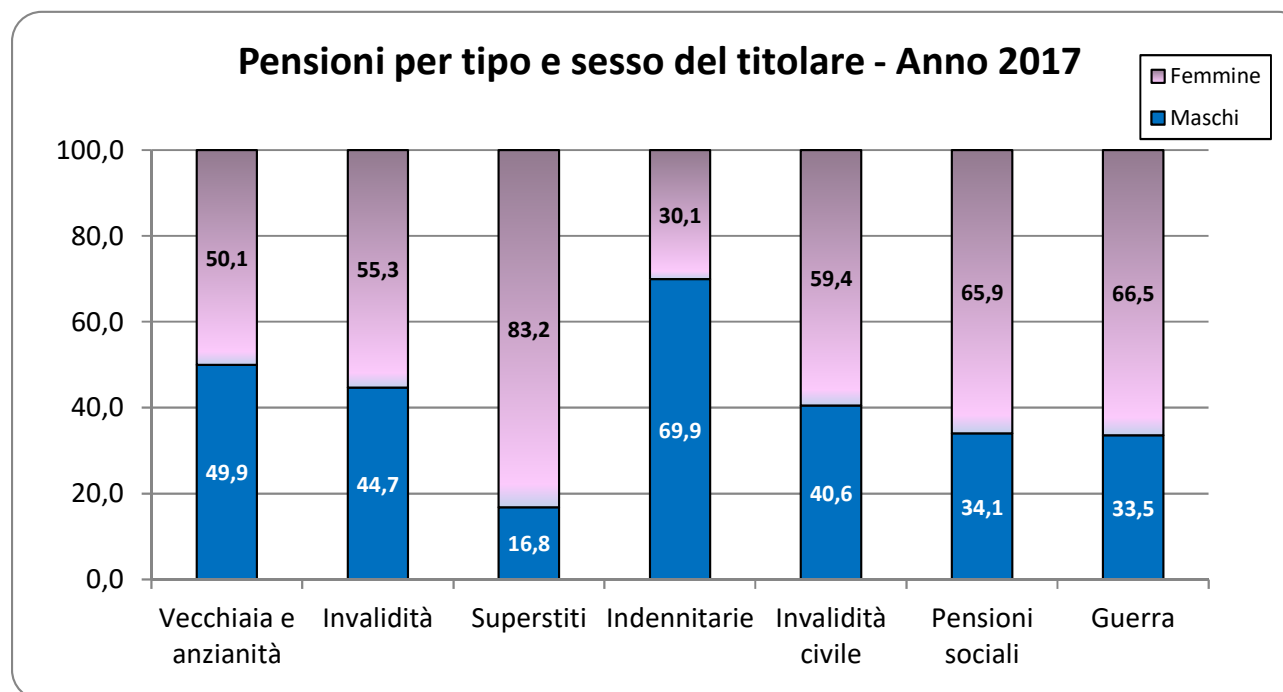
A livello metropolitano le pensioni di vecchiaia e anzianità sono la maggioranza (il 60,8% dei trattamenti pensionistici); il loro importo medio annuo è il più elevato, pari a 18.275 euro, per una spesa complessiva di quasi 4,7 miliardi di euro (il 77,2% del totale).

Le pensioni ai superstiti sono il 20,4% dei trattamenti pensionistici e assorbono il 13,2% della spesa (per un totale di oltre 800 milioni di euro).

Rispetto all'aumento fatto registrare dalla spesa pensionistica nel suo complesso, anche nel 2017 risultano in significativo calo gli importi erogati per pensioni di invalidità e le indennitarie, così come i relativi percettori.



Predominano le donne fra le pensioni ai superstiti



Se si fa riferimento alla composizione per genere nei diversi tipi di prestazione, si nota come la componente femminile sia prevalente tra le pensioni ai superstiti: qui le donne, grazie alla maggiore longevità, rappresentano l'83,2% dei pensionati.

Una più elevata presenza femminile si registra anche per la categoria delle pensioni di guerra (66,5%) e sociali (65,9%). Tra le pensioni di vecchiaia e anzianità si ha invece una situazione di sostanziale parità.

Le pensioni indennitarie sono invece erogate per il 69,9% a uomini.

Cala la quota delle pensioni di vecchiaia e anzianità tra i 40 e i 64 anni

Percentuale di trattamenti per tipo di prestazione e classe di età - Anno 2017 ⁽¹⁾

Classi di età	Vecchiaia e anzianità	Invalità	Superstiti	Indennitarie	Invalità civile	Pensioni sociali	Guerra
0-14	0,0	0,0	1,0	0,1	10,7	0,0	0,0
15-39	0,0	1,1	1,9	4,2	11,4	0,0	0,9
40-64	10,3	40,8	9,8	32,4	21,4	0,0	7,7
65-79	61,5	25,3	33,6	34,8	13,3	77,8	20,5
80 e oltre	28,2	32,8	53,6	28,5	43,2	22,2	70,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Sono esclusi i casi non ripartibili. I pensionati possono essere contati più volte se possessori di più tipologie di pensioni.

Alcune tipologie di pensione sono erogate anche a soggetti non anziani per effetto di specifiche norme che regolano l'accesso alle prestazioni.

Quote rilevanti delle rendite per infortunio e per malattie professionali, così come delle pensioni d'invalità civile, vengono infatti erogate a soggetti di età inferiore ai 65 anni.

Nel caso dell'invalità civile la quota prevalente interessa pensionati al di sopra degli 80 anni di età: 43,2%.

Calano significativamente, tra le pensioni di vecchiaia e anzianità, quelle a favore di pensionati nella fascia d'età compresa tra i 40 e i 64 anni, passate in un anno dall'11% al 10,3%, mentre nel 2011, prima dell'entrata in vigore della nuova normativa pensionistica, la quota era più che doppia (21,2%).

In aumento il numero delle pensioni di vecchiaia e anzianità dei liberi professionisti e quelle oltre i 3.000 euro

Numero di pensioni di vecchiaia e anzianità e relative variazioni nella Città metropolitana di Bologna per classi di importo e ex-profilo professionale

	2011				2017				Variazioni % 2017-2011			
	Dipendenti	Libero professionista	Lavoratore autonomo	Totale	Dipendenti	Libero professionista	Lavoratore autonomo	Totale	Dipendenti	Libero professionista	Lavoratore autonomo	Totale
fino a 249,99 euro	6.403	1.010	10.065	17.478	4.595	1.257	11.511	17.363	-28,2	24,5	14,4	-0,7
250,00 - 499,99 euro	8.832	767	6.178	15.777	6.286	1.043	5.193	12.522	-28,8	36,0	-15,9	-20,6
500,00 - 749,99 euro	29.096	456	21.948	51.500	21.003	430	17.258	38.691	-27,8	-5,7	-21,4	-24,9
750,00 - 999,99 euro	16.985	260	13.429	30.674	11.948	268	11.157	23.373	-29,7	3,1	-16,9	-23,8
1.000,00 - 1.249,99 euro	21.690	141	10.650	32.481	16.460	149	11.846	28.455	-24,1	5,7	11,2	-12,4
1.250,00 - 1.499,99 euro	23.298	88	7.069	30.455	18.163	116	8.686	26.965	-22,0	31,8	22,9	-11,5
1.500,00 - 1.749,99 euro	19.508	90	4.480	24.078	21.703	103	6.543	28.349	11,3	14,4	46,0	17,7
1.750,00 - 1.999,99 euro	15.249	77	2.723	18.049	15.257	127	3.589	18.973	0,1	64,9	31,8	5,1
2.000,00 - 2.249,99 euro	12.260	90	1.760	14.110	13.213	88	2.371	15.672	7,8	-2,2	34,7	11,1
2.250,00 - 2.499,99 euro	8.663	64	1.222	9.949	10.093	114	1.569	11.776	16,5	78,1	28,4	18,4
2.500,00 - 2.999,99 euro	9.389	124	1.539	11.052	11.916	156	2.023	14.095	26,9	25,8	31,4	27,5
3.000 euro e più	13.166	639	1.258	15.063	17.010	859	1.962	19.831	29,2	34,4	56,0	31,7
T totale	184.539	3.806	82.321	270.666	167.647	4.710	83.708	256.065	-9,2	23,8	1,7	-5,4

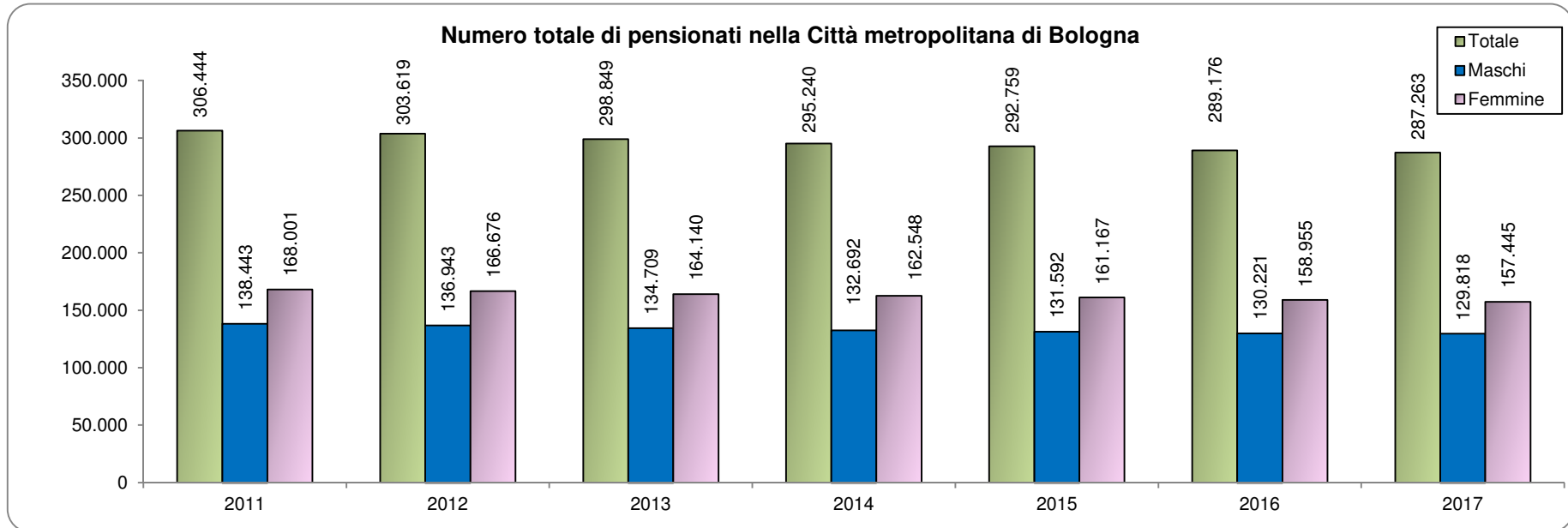
Cresce in misura significativa tra il 2011 e il 2017 il numero delle pensioni di anzianità erogate a ex liberi professionisti (+23,8%), mentre scendono decisamente quelle dei dipendenti (-9,2%); in lievissimo aumento quelle dei lavoratori autonomi (+1,7%).

In forte calo il numero delle pensioni per le classi di importo inferiori ai 1.500 euro; in particolare quelle tra i 500 e i 750 euro, pur rimanendo le più rappresentate (15,1% delle pensioni di vecchiaia e anzianità), calano del 24,9% negli anni presi in esame

Interessante notare come le pensioni di vecchiaia superiori ai 3.000 euro (19.831) siano quelle che nel periodo preso in esame hanno registrato l'aumento maggiore (+31,7%).

I pensionati

Anche nel 2017 in calo il numero di pensionati



Prosegue nel 2017 il calo del numero complessivo dei pensionati nella Città metropolitana di Bologna, passato a 287.263 unità (-0,7%).

Dal 2011 i pensionati nell'area metropolitana bolognese sono diminuiti di quasi 19.200 unità (-6,3%).

Le donne rappresentano il 54,8% di tutti i pensionati, in calo dal 2011 del 6,3%; gli uomini registrano una diminuzione appena meno elevata (-6,2%).

Le donne, pur rappresentando quasi il 55% dei pensionati, assorbono solo il 46,9% (poco più di 2,8 miliardi di euro) di quanto erogato complessivamente per le pensioni.

Nell'area metropolitana bolognese 62 persone in pensione ogni 100 occupati

Pensionati per 100 occupati nella Città metropolitana di Bologna

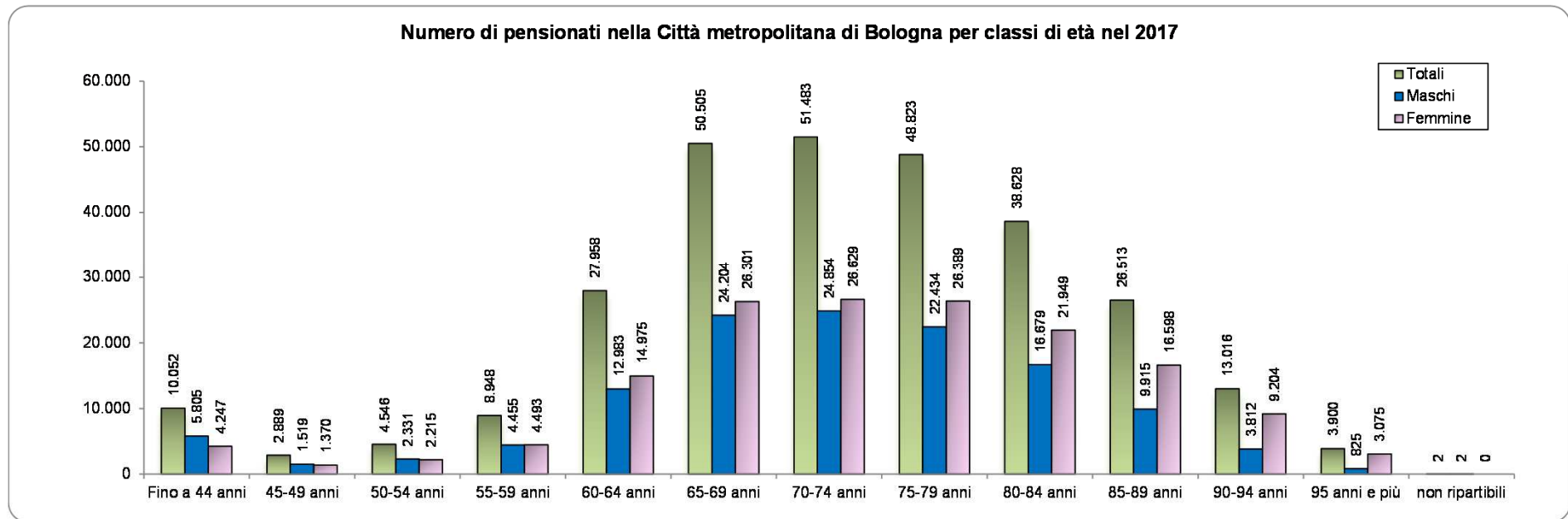
Totale		Maschi		Femmine	
Anno	Totale	Anno	Totale	Anno	Totale
2011	69	2011	59	2011	81
2012	70	2012	59	2012	82
2013	68	2013	57	2013	81
2014	66	2014	55	2014	81
2015	66	2015	55	2015	79
2016	62	2016	52	2016	74
2017	62	2017	52	2017	72

Il rapporto tra il numero dei pensionati e la popolazione occupata nella Città metropolitana di Bologna risulta pari al 62%.

Significativa la differenza di genere: nel 2017 si contano 52 pensionati ogni 100 occupati maschi e 72 pensionate ogni 100 donne occupate, queste ultime calate di due punti nell'ultimo anno.

Tra il 2011 e il 2017 si registra un progressivo sensibile calo della quota di pensionati sugli occupati; in particolare il 2017 è caratterizzato da un positivo effetto congiunto per il genere femminile tra l'aumento delle occupate e l'ulteriore calo del numero di pensionate.

Oltre la metà dei pensionati ha un'età compresa tra i 65 e i 79 anni



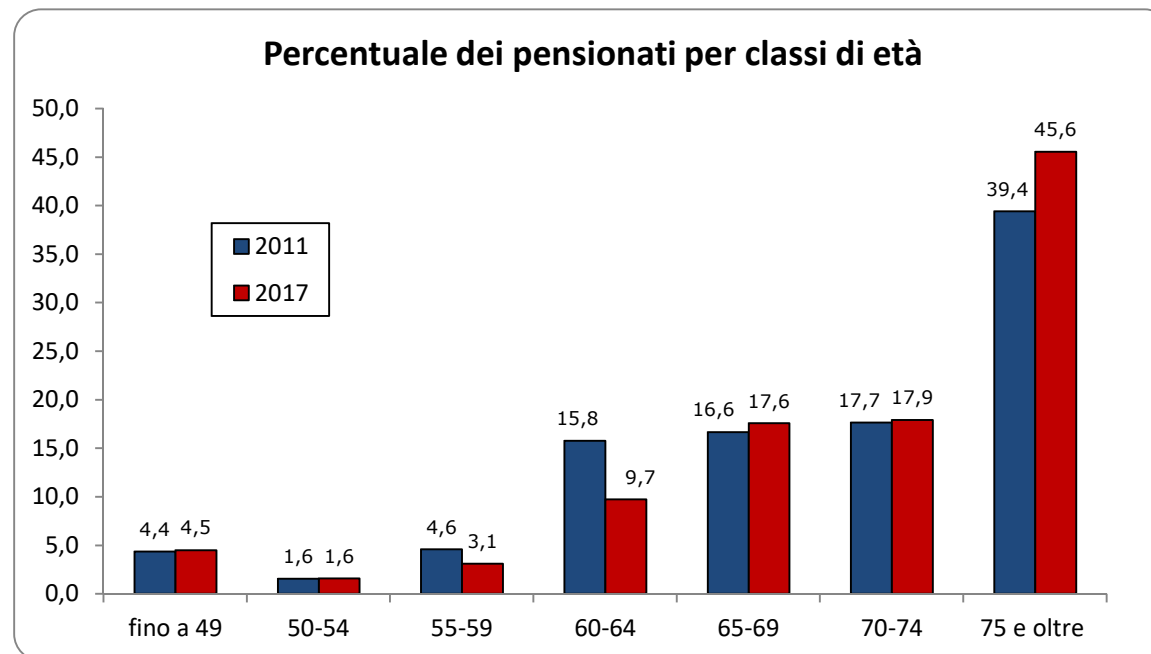
Nel 2017 il 52,5% dei pensionati nell'area metropolitana bolognese ha un'età compresa tra i 65 e i 79 anni (era il 52,7% nel 2016) e sono in leggera prevalenza donne (52,6%).

In aumento, rispetto all'anno precedente, la quota degli ultra ottantenni, passati dal 27,8% al 28,6%; di questi il 61,9% sono donne in virtù della loro maggiore longevità.

Continua a ridursi invece la percentuale dei pensionati con meno di 65 anni, che passa dal 19,5% del 2016 al 18,9% del 2017.

Dopo i 55 anni le pensionate donne crescono in maniera esponenziale fino a raggiungere, per la fascia degli ultra novantacinquenni, una percentuale superiore al 78%.

Tra il 2011 e il 2017 cala la quota dei pensionati tra i 60 e i 64 anni



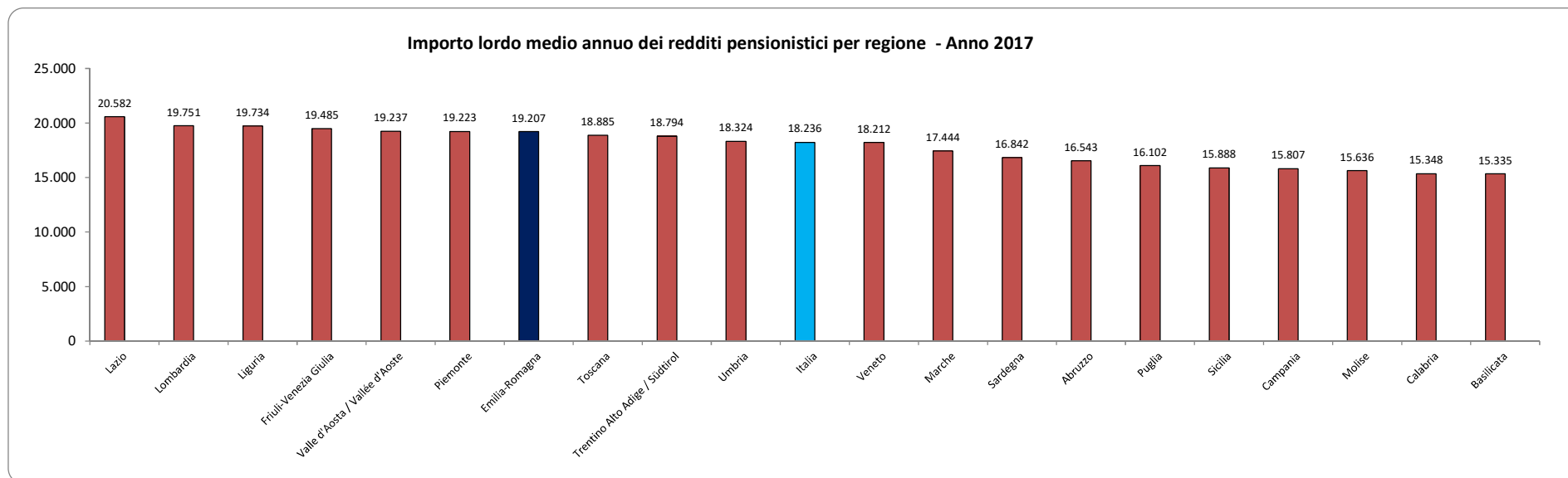
Nel periodo 2011-2017 la composizione percentuale dei pensionati per classi di età ha mostrato nella Città metropolitana di Bologna alcuni cambiamenti significativi.

Mentre nulla è sostanzialmente variato sotto i 54 anni, dai 55 ai 64 assistiamo a un consistente calo delle percentuali, in conseguenza soprattutto delle modifiche apportate al sistema pensionistico; ogni 5 pensionati tra i 55 e i 64 anni del 2011, nel 2017 ce n'erano appena 3.

Per contro, l'innalzamento dell'età media della popolazione fa crescere la quota dei pensionati over 75, che nel 2017 è pari al 45,6% di tutti i pensionati (era il 39,4% nel 2011).

I redditi pensionistici complessivamente percepiti

L'Emilia-Romagna stabile al 7° posto della graduatoria per importo medio annuo delle pensioni



Il valore è ottenuto come rapporto tra l'importo complessivo da redditi pensionistici e il numero complessivo dei pensionati. Sono esclusi i casi non ripartibili e i pensionati residenti all'estero

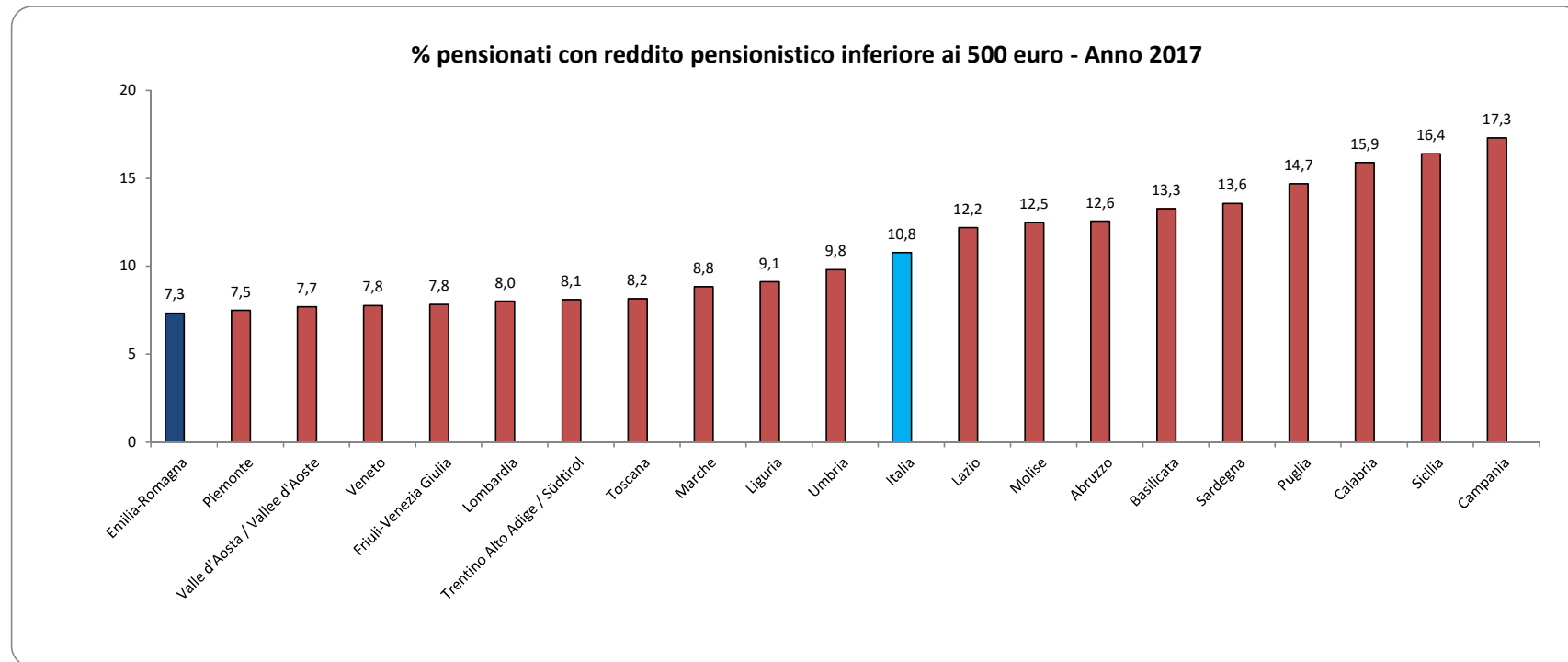
Rapportando l'importo complessivo erogato per pensioni e il numero totale dei pensionati si ottiene l'importo medio annuo percepito da ciascun individuo titolare di uno o più trattamenti pensionistici.

Per meglio inquadrare la situazione locale esaminiamo dapprima il posizionamento della nostra regione.

Nel 2017 l'Emilia-Romagna, pur con un reddito da pensione in crescita e pari in media a 19.207 euro (+2% sul 2016), rimane stabile al settimo posto della graduatoria.

Come l'anno precedente il valore più elevato (20.582 euro) viene fatto registrare dal Lazio, mentre la Basilicata si caratterizza ancora per il valore più contenuto (15.335 euro).

In Emilia-Romagna la quota più bassa di pensionati con reddito pensionistico inferiore ai 500 euro

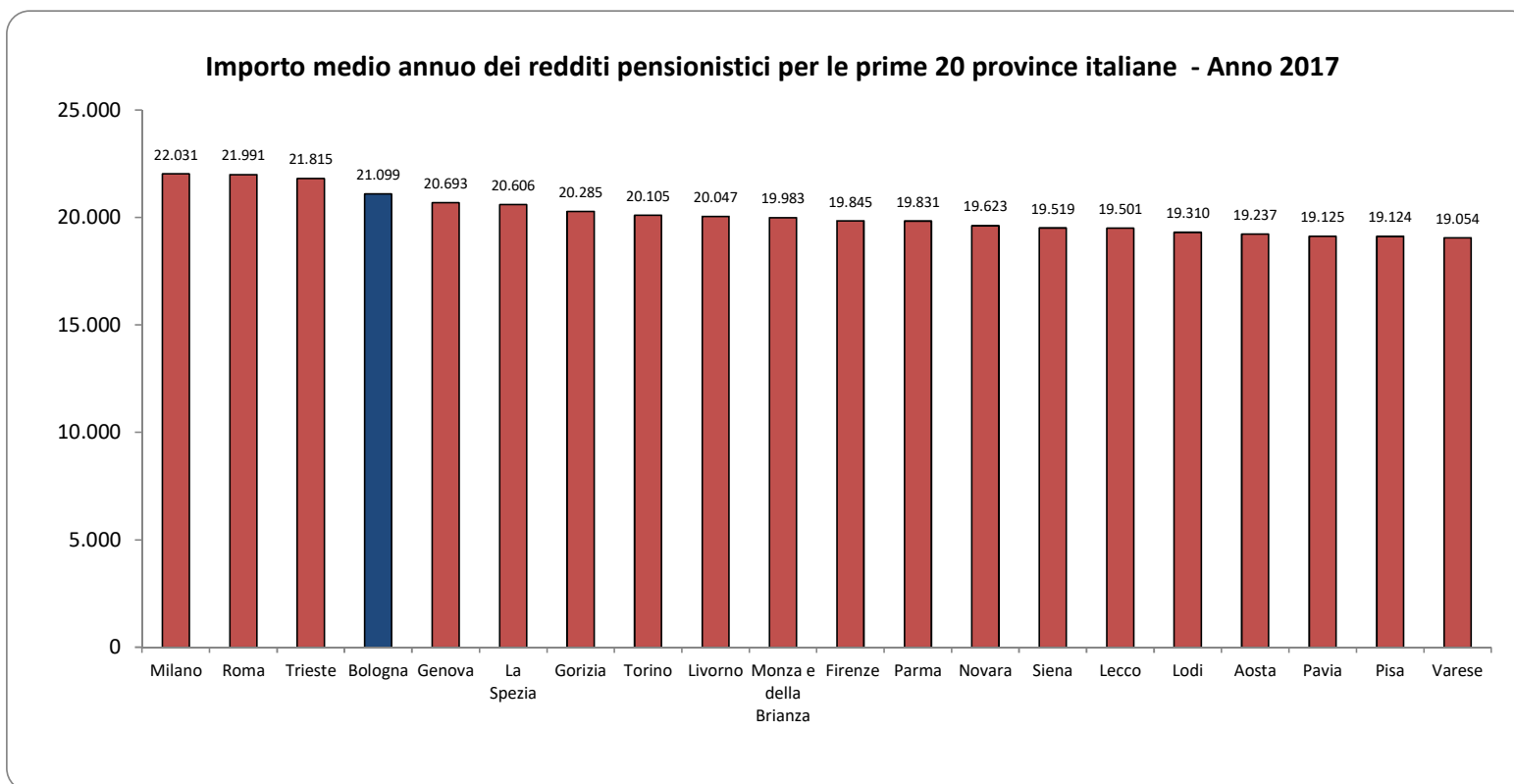


Sono esclusi i casi non ripartibili e i pensionati residenti all'estero

L'Istat mette a disposizione a livello regionale anche un indicatore relativo alla percentuale dei pensionati con reddito inferiore ai 500 euro. Con il 7,3% l'Emilia-Romagna è la regione con la minor quota di pensioni basse, preceduta a brevissima distanza dal Piemonte.

E' invece la Campania con una percentuale del 17,3% la regione con il maggior numero di pensionati che percepiscono meno di 500 euro. Seguono la Sicilia (16,4%), la Calabria (15,9%) e la Puglia (14,7%).

La Città metropolitana di Bologna stabile al 4° posto in Italia per importo medio annuo dei redditi pensionistici

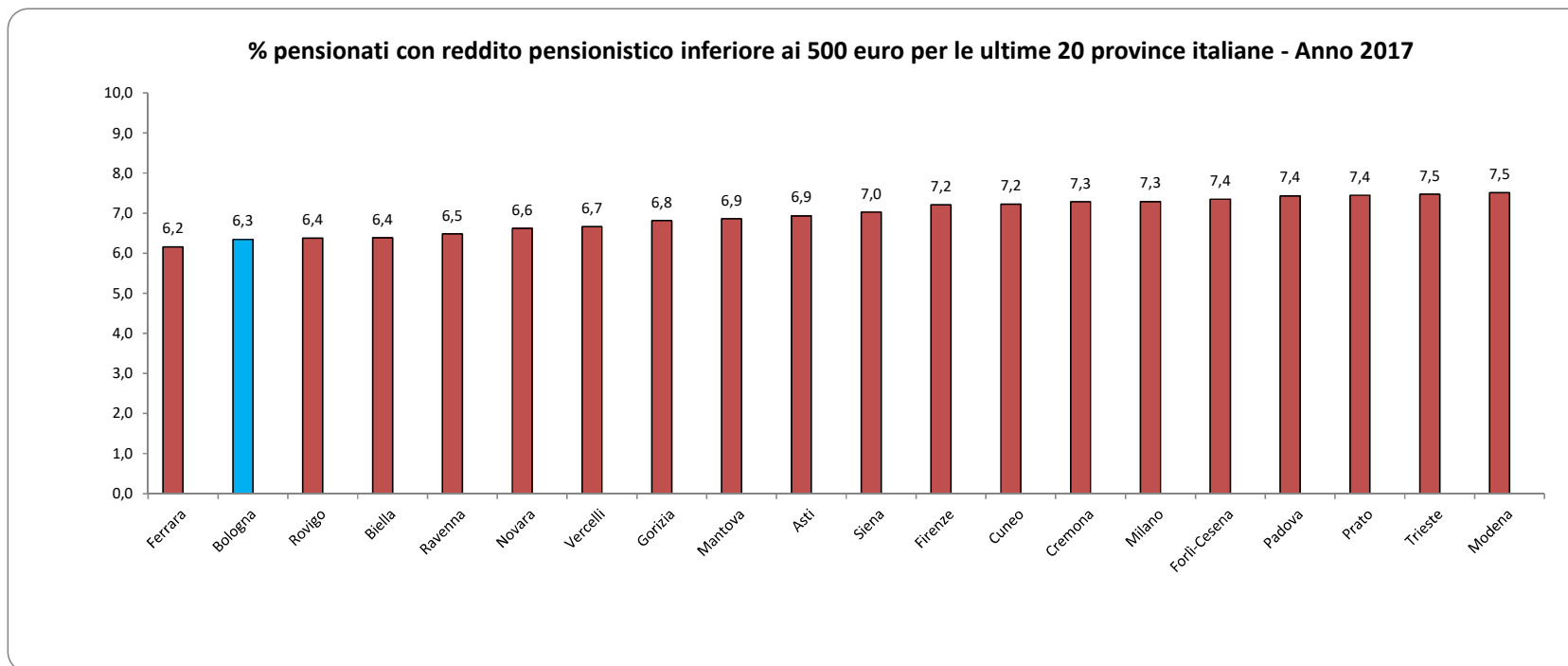


La Città metropolitana di Bologna rimane stabile al quarto posto nella graduatoria delle prime venti province italiane per importo medio annuo dei redditi pensionistici.

Le province con i redditi medi pensionistici più elevati sono Milano (22.031 euro), Roma (21.991 euro) e Trieste (21.815).

Bologna, con 21.099 euro, si posiziona al 4° posto distanziando l'altra provincia emiliano-romagnola presente nella 'top 20', Parma (12° posizione). Considerando invece tutte le province italiane i fanalini di coda risultano Barletta-Andria-Trani (14.432 euro), Agrigento (13.937) e Crotone (13.831).

Bologna seconda fra le province con la quota più bassa di pensionati con reddito pensionistico al di sotto dei 500 euro



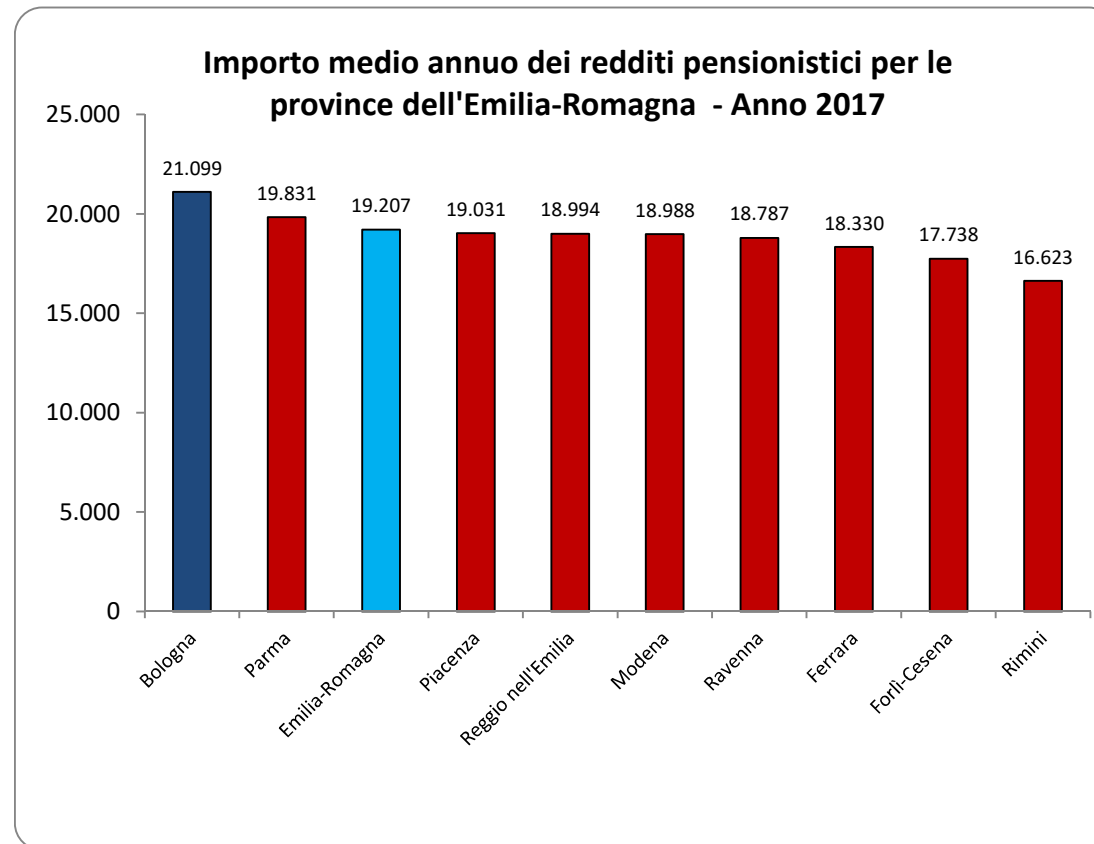
Sono esclusi i casi non ripartibili e i pensionati residenti all'estero

La Città metropolitana di Bologna si colloca al secondo posto fra le province caratterizzate dalla minore percentuale di redditi pensionistici al di sotto dei 500 euro.

Le province con meno pensionati in questa fascia di reddito risultano Ferrara (6,2%), Bologna (6,3%), Rovigo (6,4%) e Biella (6,4%); Ferrara è tuttavia una provincia caratterizzata da un importo lordo medio annuo più basso (pari a 18.330) rispetto al dato bolognese (21.099 euro).

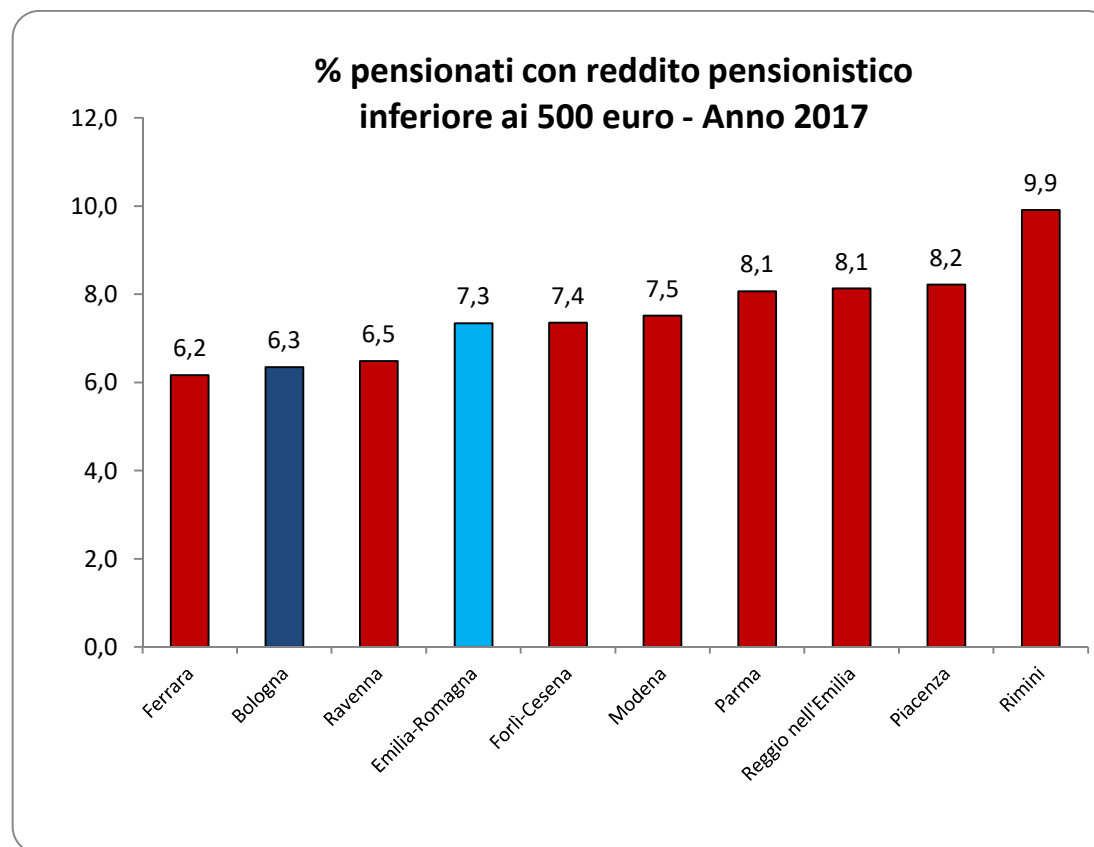
Per contro le quote più elevate di pensionati sotto i 500 euro si registrano ad Agrigento (18,9%), Napoli (19,4%), e Crotone (19,6%).

Ancora Rimini l'ultima in regione per importo medio annuo dei redditi pensionistici



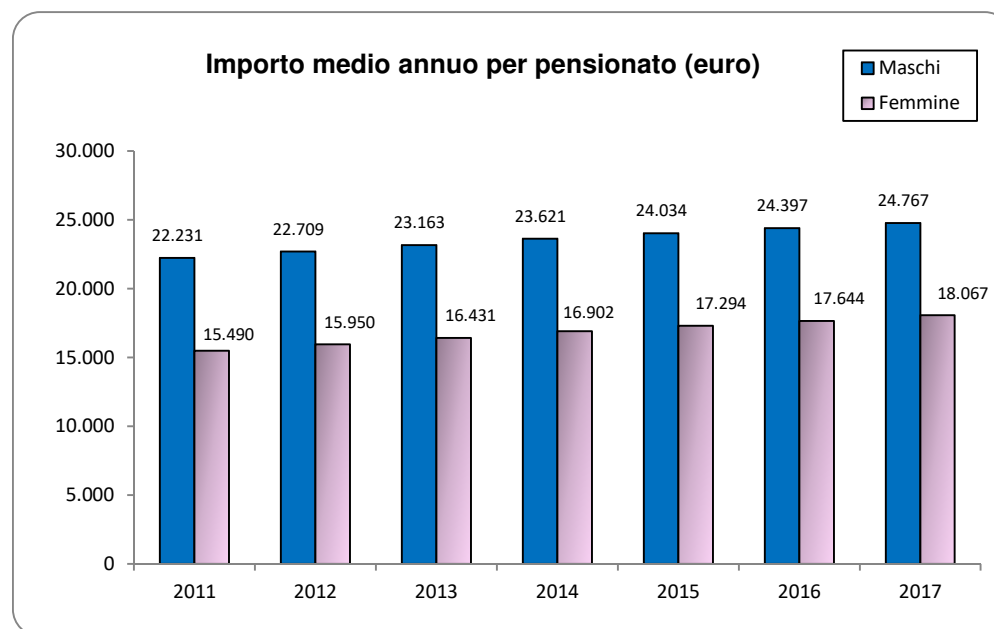
Anche nel 2017 è Rimini la provincia dell'Emilia-Romagna con il reddito pensionistico più basso (16.623 euro), inferiore di oltre il 21% a quello fatto registrare a Bologna, che primeggia in regione.

A Rimini la quota più elevata di pensionati che percepiscono meno di 500 euro in regione



Nel 2017 è sempre Rimini la provincia dell'Emilia-Romagna con la quota più elevata di pensionati che percepiscono meno di 500 euro (9,9%). Seguono, distaccate, Piacenza (8,2%), Reggio nell'Emilia (8,1%) e Parma (8,1%). Bologna si colloca al secondo posto preceduta solo da Ferrara, che come già evidenziato occupa la prima posizione anche fra tutte le province italiane.

Nel 2017 si riduce ulteriormente il gap di genere



L'importo medio annuo delle pensioni nella Città metropolitana di Bologna è complessivamente in aumento in termini reali sia per gli uomini che per le donne. Il divario di genere relativo tende, anche se lentamente, a ridursi. Se infatti nel 2011 le donne percepivano il 30,3% in meno degli uomini, nel 2017 la differenza è scesa al 27,1% (era al 27,7% nel 2016).

Le pensioni degli uomini (in media 24.767 euro nel 2017) superano di 6.700 euro quelle delle donne (18.067 euro).

Nel complesso la pensione media (21.099) è cresciuta dell'13,8% rispetto al 2011; considerando che nello stesso periodo l'inflazione a Bologna è stata pari al 4,5%, si registra un aumento in termini reali di oltre 9 punti percentuali nell'arco del periodo.

Nel 2017 nella Città metropolitana di Bologna sempre meno pensionati al di sotto di 1.000 euro mensili

Percentuale di pensionati per classe di importo mensile del reddito pensionistico Anno 2017

Classe di importo mensile	Italia	Emilia-Romagna	Città metropolitana di Bologna
fino a 499,99 euro	10,8	7,3	6,3
da 500 a 999,99	25,2	21,6	18,1
1.000,00 - 1.499,99 euro	22,2	24,6	22,7
1.500,00 - 1.999,99 euro	18,0	21,1	22,2
2.000,00 - 2.499,99 euro	10,8	12,0	13,6
2.500,00 - 2.999,99 euro	5,6	5,9	7,0
3.000 euro e più	7,4	7,4	10,0

Variazione percentuale di pensionati per classe di importo mensile del reddito pensionistico tra il 2016 e il 2017

Classe di importo mensile	Italia	Emilia-Romagna	Città metropolitana di Bologna
fino a 499,99 euro	0,0	-0,1	-0,1
da 500 a 999,99	-1,6	-1,6	-1,4
1.000,00 - 1.499,99 euro	0,6	0,4	0,2
1.500,00 - 1.999,99 euro	0,3	0,2	0,1
2.000,00 - 2.499,99 euro	0,2	0,4	0,3
2.500,00 - 2.999,99 euro	0,2	0,3	0,3
3.000 euro e più	0,3	0,5	0,6

Sono esclusi i casi non ripartibili e i pensionati residenti all'estero

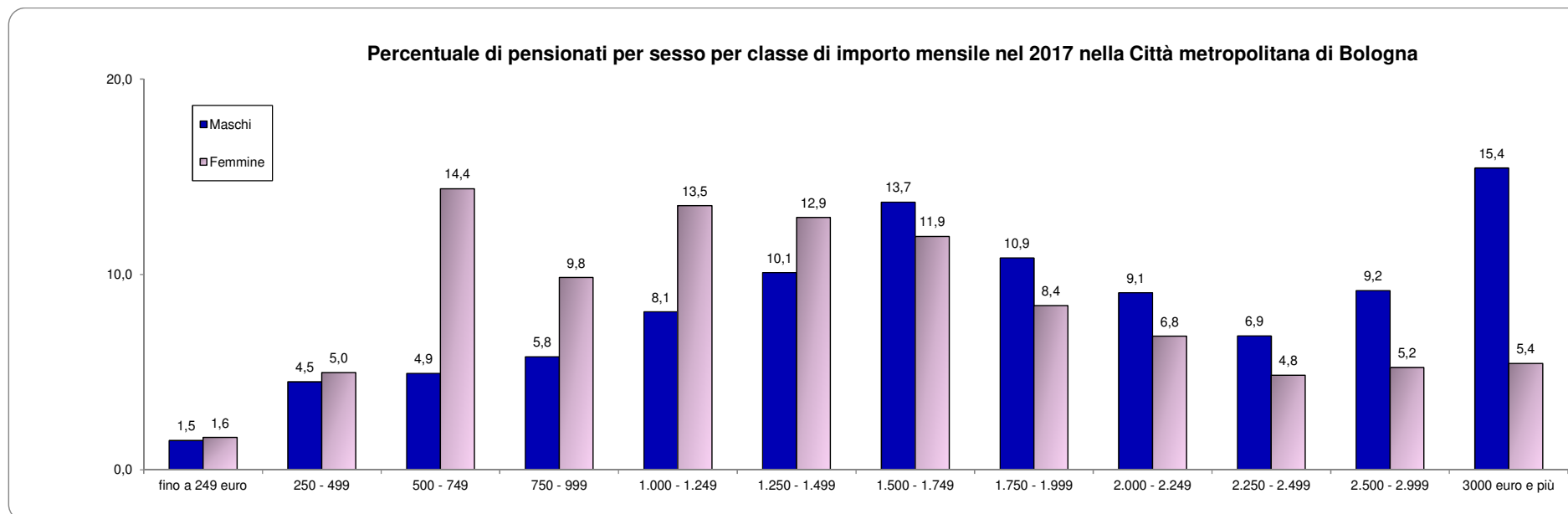
Nel 2017 la quota dei pensionati che nella Città metropolitana percepisce un reddito pensionistico mensile inferiore ai 1.000 euro si riduce al 24,4% (era il 26% nel 2016).

Anche a livello regionale si registra lo stesso fenomeno (dal 30,6% del 2016 al 28,9% del 2017), mentre in Italia la quota di pensionati al di sotto dei 1.000 euro raggiunge il 36% (37,6% nel 2016).

Mentre però a livello nazionale la maggior quota di beneficiari si trova nella classe di reddito tra i 500 e i 1.000 euro (25,2%), in Emilia-Romagna la fascia maggioritaria sale tra i 1.000 e i 1.500 (24,6%). Nella Città metropolitana il numero dei pensionati tra i 1.000 e i 1.500 e tra i 1.500 e i 2.000 è pressoché uguale (rispettivamente 22,7% e 22,2%).

Rispetto al 2016 a livello nazionale, regionale e provinciale aumenta particolarmente l'incidenza relativa dei pensionati con redditi oltre i 2.000 euro.

In riduzione ma ancora evidenti le disuguaglianze di genere



Anche se il divario di genere nella Città metropolitana di Bologna si sta riducendo, le disuguaglianze nei redditi pensionistici sono ancora piuttosto evidenti.

In particolare nelle fasce relative agli importi mensili più bassi troviamo il maggior numero di pensionate: nel 2017 il 6,6% delle donne ha una pensione inferiore ai 500 euro mensili (era il 6,8% nel 2016); se consideriamo quelle fino ai 1.000 euro la percentuale diventa il 30,9% (32,9% nel 2016). Per gli uomini tali percentuali risultano rispettivamente del 6% e del 16,7%.

Rispetto alle pensioni più elevate sono ben il 24,6% (23,6% nel 2016) i pensionati uomini che percepiscono più di 2.500 euro al mese a fronte di un 10,6% di donne (9,9% nel 2016).